

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Fondazione Cariplo/avv.Guzzetti</b>				
6	Vita	06/03/2009	<i>YUNUS, GUZZETTI, COPPIA DA SOLD OUT</i>	2
	Corriere.it	01/03/2009	<i>IL GRANDE SOGNO DI MUHAMMAD YUNUS: LA POVERTA' RINCHIUSA IN UN MUSEO</i>	3
5	Corriere della Sera	01/03/2009	<i>YUNUS IL BANCHIERE DEI POVERI SBARCA IN ITALIA (Pa.pic.)</i>	5
45	la Repubblica	02/03/2009	<i>YUNUS, IL BANCHIERE DEI POVERI</i>	6
26	la Stampa	03/03/2009	<i>LA BANCA DEI POVERI SBARCHERA' IN ITALIA (F.Spini)</i>	7
1	Avvenire	01/03/2009	<i>IL MICROCREDITO VINCE LA CRISI YUNUS</i>	9
20	Avvenire	03/03/2009	<i>"LE IMPRESE SOCIALI UN VOLANO ANTI-CRISI"</i>	10
4	L'Eco di Bergamo	03/03/2009	<i>"QUESTA ECONOMIA NON VA E' IL MOMENTO DI CAMBIARLA"</i>	11

MILANO. Il faccia a faccia in programma il 2 marzo

## YUNUS-GUZZETTI, COPPIA DA SOLD OUT

L'incontro ha fatto registrare da subito il tutto esaurito

**I**nutile correre ad iscriversi. Il faccia a faccia milanese fra il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus e il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti da giorni ha fatto registrare il tutto esaurito. Del resto era facile prevederlo visto il cabotaggio dei due personaggi. Il musulmano banchiere dei poveri, inventore del microcredito, e il cattolico timoniere di lungo corso di uno degli organismi filantropici più importanti a livello mondiale. A lanciare il dibattito saranno gli spunti e le considerazioni derivate dalla lettura del recente libro *Un mondo senza povertà* firmato da Yunus. Fra questi quello che ruota attorno al concetto di business sociale.

Scrive il Nobel: «Se le attuali imprese capitalistiche possono chiamarsi aziende orientate al profitto, allora il nuovo tipo di impresa può chiamarsi impresa con finalità sociali, e gli imprenditori che daranno vita a questo nuovo tipo di impresa non seguiranno egoistiche mire di profitto personale, ma precisi obiettivi sociali». Per Guzzetti già oggi si possono individuare due modelli di imprese con finalità sociali. «Il primo è quello di società per azioni che al posto di massimizzare i profitti, pongono al centro della propria azione il conseguimento di obiettivi sociali e sono possedute da investitori privati». «Il secondo modello», conclude Guzzetti, «opera in modo differente: sono società orientate al profitto, ma controllate da persone disagiate; qui la finalità sociale sta tutta nel fatto che i dividendi e l'incremento della capitalizzazione vanno direttamente a beneficio dei poveri riducendo il loro disagio». [www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)



» Corriere della Sera > Economia > *Il grande sogno di Muhammad Yunus: la povertà rinchiusa in un museo*

L'INVENTORE DEL MICROCREDITO LUNEDÌ MATTINA IN DIRETTA SU CORRIERE.IT

## Il grande sogno di Muhammad Yunus: la povertà rinchiusa in un museo

*Il «banchiere dei poveri» è in Italia per parlare della possibilità di aprire una filiale della Grameen Bank*



Muhammad Yunus

«Relegheremo la povertà nei musei. Ce ne sarà uno in ogni Paese, ci porteremo i bambini in visita: resteranno orripilati scoprendo la condizione infame che così tanti essere umani hanno dovuto sopportare per così lungo tempo e condanneranno i loro progenitori che hanno permesso tutto ciò». E' questo il primo dei «sogni a occhi aperti» di una lunga lista che Muhammad Yunus ha messo nero su bianco nel suo ultimo libro, «Un mondo senza povertà». Desideri che l'economista del Bangladesh e premio Nobel per la Pace 2006 vuole veder realizzati nei prossimi 40

anni. Tra questi ce ne uno che sembra già a portata di mano, è l'idea che a quanto pare sta conquistando imprenditori, multinazionali e filantropi in tutto il mondo: curare il capitalismo malato con dosi massicce di iniziativa economica con finalità sociali.

**Di questo, Yunus, l'inventore del microcredito** che tutti chiamano «il banchiere dei poveri», è venuto a parlare in Italia e di questo si discuterà lunedì mattina nell'incontro pubblico con il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, che **Corriere.it trasmette in diretta dalle ore 11** per consentire ai moltissimi, soprattutto giovani e studenti, che non hanno trovato posto in sala, di seguire gli interventi. L'economista ripercorrerà la storia della sua Grameen Bank (la banca «del villaggio») fondata nel 1977 per sostenere i poveri più poveri del Bengala, in particolare le donne, attraverso il microcredito senza garanzie. La Graamen, oggi diffusa in 57 Paesi, è diventata anche perno di un gruppo che va dalle telecomunicazioni alla sanità.

**Yunus, avvicinato ieri al suo arrivo a Milano, ha confermato** al Corriere le indiscrezioni che circolano sulla possibilità di aprire una filiale della Grameen Bank anche in Italia, dopo l'esperienza fatta in altri Paesi europei. «Ne stiamo discutendo, ci stiamo lavorando, speriamo di poter dire qualcosa a breve» ha affermato. Negli incontri di questi giorni tra Milano e Roma, Yunus promuoverà intanto il suo progetto di business sociale. «Un dollaro investito in un'impresa con finalità sociali - spiegherà tra le altre cose Yunus - è assai più efficace di un dollaro dato in beneficenza. Il dollaro dato in beneficenza viene consumato una sola volta, mentre quello investito in un'impresa continua a ripetere senza fine, come ogni altro capitale di impresa, il proprio ciclo produttivo creando benefici per un numero sempre crescente di persone».

**L'impresa sociale è controllata da investitori privati**, si muove nel libero mercato, senza

Finanza  
Ricerca azioni o fondi

CERCA

### Calcolatori



### PIùletti

[OGGI](#) | [SETTIMANA](#) | [MESE](#)

### IN PRIMO piano

■ **«Sbloccare i canali del credito per ridare fiato all'economia europea»**  
ECONOMIA

■ **Gli Usa: «L'Iran è pronto per fare la bomba atomica»**  
ESTERI

■ **Scuola, pioggia di 5 in condotta**  
CRONACHE

■ **Esplose palazzina in Toscana: Tre morti, tra cui due ragazzini**  
CRONACHE

■ **Belgio, 25 persone al giorno scelgono: eutanasia in caso di coma irreversibile**  
CRONACHE

### CORRIEREviaggi

#### Capitali

Dai musei di Vienna ai locali di tendenza di Berlino



L'impresa sociale è controllata da investitori privati, si muove nel libero mercato, senza perdite e senza massimizzare il profitto, al servizio del pianeta e delle persone. Qualche esempio? L'azienda che produce e vende prodotti alimentari di alta qualità ma a basso prezzo puntando a un mercato di bambini poveri e malnutriti, senza farvi incidere costi di pubblicità e di confezionamento. Quella che sviluppi sistemi di energia elettrica da fonti rinnovabili e li venda a un prezzo ragionevole a quelle comunità rurali che non sono allacciate alla rete elettrica. Quella che ricicla rifiuti, liquami e altri prodotti di scarto che altrimenti finirebbero a inquinare aree abitate da poveri. C'è anche un secondo «modello», quello di società orientate al profitto ma possedute e controllate da persone disagiate; qui la finalità sociale sta tutta nel fatto che i dividendi e l'incremento della capitalizzazione vanno direttamente a beneficio dei poveri. Come possono fare i poveri a compiere un passo del genere? Solo se qualcuno fa loro credito, soprattutto se micro e senza garanzie. Tutto dipende dall'idea che abbiamo dei poveri. Per Yunus sono come Bonsai, piante a tutti gli effetti con un vaso di ridotte dimensioni che non consente loro di crescere. Tutto quello che dobbiamo fare è dare terra.

Paola Pica

01 marzo 2009

## CORRIERECASA

### Casa da Oscar

È una star di Hollywood. Il make-up è di John Lautner



## PAGINEgialle visual

### Milano è tutta da scoprire!

Guarda il Duomo dall'alto



## ISCRIVITIGRATIS

### Newsletter Economia

Ogni lunedì, la versione elettronica dell'inserito CorrierEconomia



## CORRIERE mobile

Le notizie di Corriere.it anche sul cellulare o sul palmare  
[mobile.corriere.it](http://mobile.corriere.it)

Le notizie più importanti del giorno in anteprima via sms  
**Corriere Mobile**



## ANNUNCI SPONSORIZZATI



### Noleggio Holiday Autos

Noleggio auto a partire da € 15 con kilometraggio illimitato!

[www.HolidayAutos.it](http://www.HolidayAutos.it)



### Con National Geographic spingi lo sguardo oltre l'orizzonte

Abbonati e scoprirai lo spettacolo della natura.

[www.ilmioabbonamento.it/nationalgeographic](http://www.ilmioabbonamento.it/nationalgeographic)



### Libreria Rizzoli Online

Scegli il tuo libro e acquista online in tutta sicurezza!

[www.libreriarizzoli.it](http://www.libreriarizzoli.it)

INOSTRI SITI [RCS Digital](http://RCS Digital) [Gazzetta.it](http://Gazzetta.it) [Corriere Mobile](http://Corriere Mobile) [Fueps.com](http://Fueps.com) [ElMundo.es](http://ElMundo.es) [Marca.com](http://Marca.com) [Dada.it](http://Dada.it)

I nostri siti

Vai

Copyright 2009 © RCS Quotidiani Spa | P. IVA 00748930153 | **RCS Digital Spa** | Per la pubblicità contatta RCS Pubblicità Spa [Mappa del sito](#) | [Scrivi](#)

**Il Nobel****Yunus  
il banchiere  
dei poveri  
sbarca in Italia**

(pa.pic) «Ne stiamo discutendo, ci stiamo lavorando e speriamo di poter dire qualcosa a breve». Così Muhammad Yunus ha confermato ieri, al suo arrivo a Milano, le indiscrezioni sul progetto per l'apertura di una filiale italiana di Grameen Bank, la banca che pratica il microcredito senza garanzie, fondata nel 1977 per sostenere le donne povere del Bangladesh e oggi presente in 57 Paesi. Un'esperienza, quella della Grameen Bank, che è valse all'economista di Chittagong il premio Nobel per la Pace nel 2006. Il «banchiere dei poveri», come è ormai chiamato in tutto il mondo, promuove adesso nei Paesi occidentali lo sviluppo e la diffusione del «business sociale», l'iniziativa economica privata che non guardi alla massimizzazione del profitto ma a obiettivi sociali e un mondo «più giusto». Un modello che comincia a coinvolgere imprenditori, multinazionali, fondazioni. Yunus, accolto ieri a Milano da Inge Feltrinelli, si fermerà in Italia fino a lunedì con un fitto calendario di appuntamenti. Da ieri è impegnato negli incontri con gli esponenti della finanza milanese (ha avuto tra gli altri un colloquio con Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo) e delle istituzioni (il sindaco di Milano, Letizia Moratti). Questa sera il Nobel sarà ospite da Fabio Fazio a «Chetempocheffa», mentre domattina è previsto un incontro pubblico con il presidente della Fondazione **Cariplo**.

**Giuseppe Guzzetti, sui temi dell'ultimo libro di Yunus** «Un mondo senza povertà». Il faccia a faccia, che ha registrato subito il tutto esaurito, con una forte richiesta dalle scuole e dagli studenti, viene trasmesso in diretta streaming su Corriere.it dalle ore 11. In serata, a Roma, nuova tornata di incontri, fra cui un intervento sul sistema del microcredito alla Fondazione Ducci promosso da Unicredit.



La crisi del credito e dell'industria al centro di "L'infedele", alle 21.10 su La7

# Yunus, il banchiere dei poveri



**CONDUTTORE**  
Gad Lerner,  
conduttore di  
"L'infedele"

Sarà la crisi del credito e dell'industria il tema dell'*Infedele* (La7, ore 21.10). Gli aiuti di Stato alle banche per salvare l'economia suscitano interrogativi e obiezioni: resteranno al loro posto i responsabili della finanza creativa? E quanto guadagneranno? Gad Lerner propone interviste al "banchiere dei poveri" Muhammad Yunus; al presidente Fondazione **Cariplo**, **Giuseppe Guzzetti**; e al teorico della "decre-

scita", Serge Latouche. In studio: il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora (Lega); Pierluigi Bersani (Pd); il banchiere Alberto Albertini; il finanziere Dario Cossutta; l'economista Alessandro Penati; i giornalisti Massimo Mucchetti (*Corriere della Sera*) e Patricia Thomas (*Associated Press*); Gianni Bottalico, del Fondo di solidarietà "Famiglia Lavoro" promosso dall'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi.



BOLOGNA POTREBBE ESSERE LA PRIMA CITTÀ DEL MICROCREDITO

# La banca dei poveri sbarcherà anche in Italia

## Yunus: «Partiremo entro fine anno E Unicredit sarà il nostro partner»

**Il banchiere del villaggio**  
**Muhammad Yunus**  
 premio Nobel per la pace ha creato la Grameen Bank la "banca del villaggio" che eroga piccoli prestiti alle persone povere

**FRANCESCO SPINI**  
 MILANO

La «banca dei poveri», come la chiamano comunemente, o più letteralmente, dal bengalese, la «banca del villaggio» arriva in Italia. Dopo un colloquio, domenica, tra il suo fondatore, il premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus, e l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, è arrivato il via libera: il microcredito di Grameen sbarcherà nel nostro Paese. L'annuncio l'ha dato ieri lo stesso Yunus nel corso del convegno «Un mondo senza povertà» organizzato dalla Fondazione **Cari-riple** a Milano: «L'iniziativa è alla fase finale. Collaboreranno Unicredit, l'università di Bologna e Grameen Trust per iniziare un lavoro come in Bangladesh», da cui il progetto era partito nel 1976.

La speranza dell'economista è quella di far partire tut-

to «entro l'anno», anche se «non è ancora stata decisa» la città da cui partire. In pole position c'è Bologna, ma saranno aperte diverse sedi sparse per il Paese. Yunus sostiene che Grameen non sarà «una vera banca», ma è il nuovo soggetto - di cui Unicredit sarà partner finanziario - avrà una licenza bancaria per poter operare credito. Del resto non si tratta di beneficenza, ma di business sociale «per fornire credito a coloro che non ne avrebbero dalle banche, rischiando di finire nelle mani degli usurai», spiega Yunus. Lo scopo è «fornire denaro a tassi molto bassi per dare l'opportunità a chi vi fa ricorso di avere un lavoro indipendente».

Gli istituti tradizionali, sulle prime, gli avevano chiuso le porte: i poveri non sono solvibili per definizione. Eppure il sistema Grameen che basa il suo successo sulla responsabilizzazione dei mutuatari ha di-

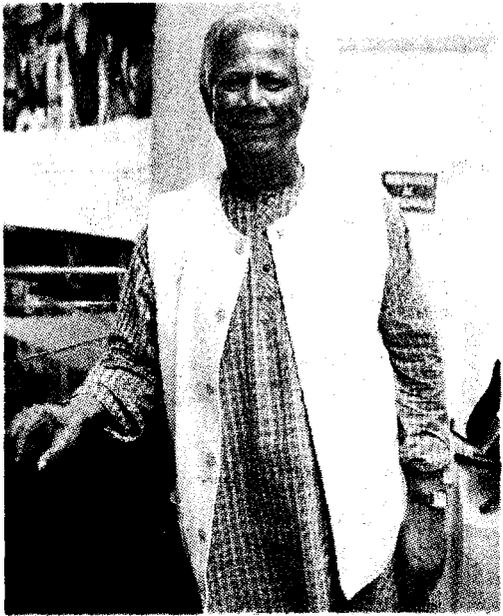
mostrato il contrario. Dall'inizio della sua storia questa banca ha prestato 6,1 miliardi di euro a quasi 8 milioni di persone, al 97% donne. Da febbraio 2008 a gennaio 2009 i prestiti sono ammontati a 736,5 milioni. Il tasso di recupero? Al 97,82%. Per questo Yunus può levarsi qualche soddisfazione: «Sono le grandi banche, quelle che richiedono grandi garanzie e si avvalgono di costosi av-

**Il sistema Grameen ha prestato finora 6,1 miliardi di euro a 8 milioni di persone**

vocati, che non riescono a farsi ripagare i debiti». E dunque, si chiede Yunus, «chi è veramente solvibile? Le prove sono decisamente a favore dei poveri».

In Italia si comincerà con Unicredit, ma l'interesse va ol-

tre. **Giuseppe Guzzetti**, presidente della fondazione **Cari-riple**, per lo meno se lo augura: «Credo che un accordo si possa fare con tutti - dice - perché più sono le banche che danno una mano, meglio è». Il riferimento è a Intesa Sanpaolo che «con Banca Prossima e i prestiti d'onore ha dimostrato di avere una forte sensibilità sociale». Lo studio di fattibilità attivato da Piazza Cordusio, attraverso la fondazione Unidea, a metà dello scorso anno con Grameen e Università di Bologna ha dimostrato la sostenibilità anche in Italia della banca del villaggio. Yunus, che in Italia cerca anche accordi con grandi imprese per business sociale, è certo che questo sistema sia la soluzione per guarire un capitalismo malato. Perché «la crisi è della finanza che costruisce castelli in aria. Quando noi facciamo un prestito è per cose concrete, come una mucca».



# Il microcredito vince la crisi

# Yunus

2008, un programma di

www.ecostampa.it

**È** una verità che andrà bene per il 2009: i beneficiari di microcrediti nel mondo non sono direttamente indeboliti dalla crisi finanziaria, hanno il loro business e i rimborsi sfiorano il 100 per cento. Meglio: il microcredito può venire in aiuto dei poveri del Nord. Abbiamo infatti lanciato, nel gennaio 2008, un programma di microfinanza nel quartiere di Queens, a New York, chiamato «Grameen America» e rivolto ai quei newyorchesi che sono esclusi dal sistema bancario. Vi abbiamo inviato una delle nostre squadre del Bangladesh, gente che non aveva mai messo piede negli Stati Uniti. Applicano esattamente gli stessi metodi dei villaggi del Bangladesh. E funziona! Quando abbiamo lanciato il programma, alcuni giornalisti ci hanno chiesto: «Ma perché avete deciso di portare la Grameen Bank nel cuore di New York?». Ho risposto: «Siamo venuti a New York proprio perché è la capitale mondiale della banca. Le vostre banche lavorano per il mondo intero, ma queste rifiutano di lavorare per quanti vivono all'ombra dei vostri grattacieli: i poveri che vivono qui non vi hanno accesso. Negli Stati Uniti ci sono milioni di persone che non

possono aprire un conto. Siamo qui per dimostrarvi che è possibile, senza essere sconvolgente, purché lo si faccia mettendo al centro la persona umana. Oggi la crisi ci offre l'occasione di meditare su questa ingiustizia; dobbiamo ripensare le istituzioni bancarie e finanziarie affinché si aprano a tutti».

Quando ho cominciato a riflettere sul microcredito, mi sono posto questa domanda: perché non estendere i servizi bancari ai poveri cosicché ne possano approfittare? Mi dicevano: impossibile! L'unico argomento che avevano era questo: i poveri non sono solvibili. Allora mi sono chiesto: sta alle banche decidere se i poveri sono o non sono solvibili, o non sta piuttosto ai poveri scegliere la banca più adatta a loro? L'ironia è che la crisi ha dimostrato che i più poveri, chi utilizza il microcredito, sono solvibili, eccome! Mentre chi sembrava solvibile, in particolare i banchieri, alla fine non lo è affatto.

Non bisogna buttare via il capitalismo, ma è come se in esso ci fosse una voragine che va colmata. Io dico: colmiamola e completiamo questo modello. Il sistema capitalistico è stato sviluppato a metà, bisogna aggiungere l'altra metà, e finora c'è stata un'unica possibilità di

scolta, nel mondo degli affari: io sto proponendo un'alternativa. Poi sta ad ognuno decidere dove orientarsi. Oggi siamo davvero in un momento molto importante: c'è la crisi del petrolio, abbiamo avuto per lungo tempo l'aumento dei prezzi dei cereali, ora il rallentamento dell'economia mondiale. Tutti fatti che hanno concorso a creare povertà e sono destinati a complicarsi nell'immediato futuro. Il concetto teorico di business ad esempio è molto limitato, perché si fonda sul concetto che l'essere umano è una macchina per fare soldi. È come se, quando entra nel mondo degli affari, l'essere umano si mettesse degli occhiali che gli permettono di vedere come unico obiettivo soltanto l'utile, l'utile, l'utile. Ma l'occhio umano non è fatto per questo: è la teoria che ha creato questi occhiali. Il risultato è che per l'utile si creano molti problemi alla gente: povertà, malattie, degrado ambientale. Oggi serve una leadership visionaria, che sappia dare prospettive nuove al futuro del Pianeta. Una realtà come il G8 deve prendere in pugno la situazione, ma si tratta di vedere se abbiamo solo leader dalle vedute ristrette, o se ci sono leader di grande statura e visionari.

*(traduzione di Anna Maria Brogi)*

## ECONOMIA SOTTO SCACCO: L'ANALISI DEL PREMIO NOBEL

«Non bisogna buttare via il capitalismo, ma è come se in esso ci fosse una voragine che va colmata. L'ironia è che la crisi

ha dimostrato che i più poveri sono solvibili, eccome! Mentre chi lo sembrava, come i banchieri, alla fine non lo è affatto»



### Domani a Milano e Roma

Doppio appuntamento italiano, domani, per Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank e premio Nobel per la Pace 2006. Al mattino a Milano, incontrerà **Giuseppe Guzzetti** per un dibattito su «Un mondo senza povertà» (via Romagnosi, 8, ore 11); nel pomeriggio sarà invece a Roma, nell'ambito degli Incontri della fondazione Ducci: «Il microcredito contro la povertà», alle ore 18.30 a Palazzo Altieri, in Piazza del Gesù.

# «Le imprese sociali un volano anti-crisi»

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

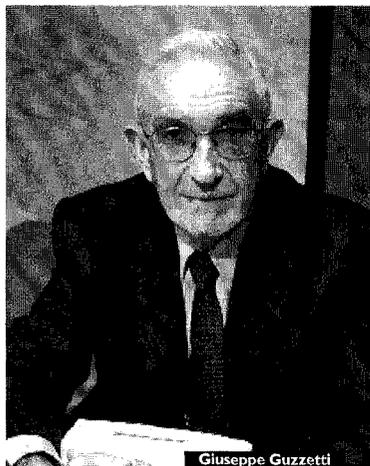
**I**mpresa sociale per battere la crisi e «mettere la povertà in un museo». È sbarco in Italia della Grameen Bank con Unicredit. L'inventore della banca dei poveri, Mohammed Yunus, Nobel per la pace del 2006, ha presentato ieri a Milano i suoi nuovi progetti italiani. Secondo l'economista, la crisi dimostra che siamo arrivati al punto in cui non vale più la pena di aggiustare il sistema, va tutto smontato e rifatto. La sua proposta è mettere a fianco del profitto il «social business», distinto dalla beneficenza, che arriva al pareggio senza guadagni e permette di aiutare la gente. In questi anni il Nobel ha stretto accordi con alcune grandi aziende come Danone, Volkswagen, Adidas e la multinazionale dell'acqua Veolia creando società non profit per vendere prodotti a basso costo sul mercato del Bangladesh. Così Danone in Bangladesh produce yogurt a prezzi stracciati in confezioni commestibili di mais. Veolia vende quattro litri di acqua a un penny per villaggi dove l'acqua è avvelenata. Volkswagen sta progettando un auto con un motore ecologico utilizzabile

anche come generatore o motore della barca per sfuggire a un'alluvione. Adidas ha accettato di progettare una scarpa a meno di un dollaro.

«A volte mi chiedono se non penso che queste aziende mi usino, ma sono io ad usarli. Il mio è un appello alle imprese italiane: sono qui, usatemi».

Yunus, che nel 2009 vuole aprire con Unicredit e università di Bologna la «Grameen Italia» per erogare microcredito, si è confrontato con il presidente della Fondazione **Cariplo** **Giuseppe Guzzetti**, cui ha chiesto di usare parte dei fondi patrimoniali per le imprese sociali. Guzzetti, che ha auspicato la partecipazione di Intesa Sanpaolo all'iniziativa del banchiere, si è detto interessato. «Noi, però, crediamo nei piccoli prestiti a scopo sociale, come quelli delle diocesi per le famiglie povere – ha puntualizzato – più che in quelli profit. Certo, il microcredito oggi può diventare un'opportunità per gli immigrati che vogliono avviare imprese». Guzzetti ha ricordato con due esempi il ruolo delle fondazioni bancarie come motore dell'impresa sociale. «Il nostro progetto di housing sociale, 800 alloggi privati a basso costo a Milano, verrà replicato su scala nazionale. E il progetto Policoro, che all'inizio qualcuno in Fondazione **Cariplo** scambiava per assistenzialismo, grazie ai operatori del Nord che hanno fatto da tutor, ha portato al sud realtà sane, sviluppo e legalità».

Sbarco in Italia con Unicredit della Grameen Bank del Nobel Yunus. Guzzetti: «È la strada giusta. Fondazione **Cariplo** continuerà a finanziare progetti come Policoro e l'housing sociale»



Giuseppe Guzzetti



# «Questa economia non va è il momento di cambiarla»

Yunus, il banchiere dei poveri: anche in l'Italia entro l'anno arriverà il mio sistema di microcredito senza garanzie»

nostro servizio

**Mariella Radaelli**

**MILANO** «Quando un'automobile è vecchia, è inutile continuare a metterci mano. Bisogna solo cambiarla. Così si deve fare con questa economia. È arrivato il momento del salto concettuale». Il premio per la pace Muhammad Yunus, l'ideatore del microcredito senza garanzie, ieri a Milano alla Fondazione **Cariplo** per il convegno «Microcredito e social business per le riduzioni della povertà», è stato chiaro e diretto. Basta con un mondo pieno di povertà. «Verrà il giorno in cui questa condizione sparirà dalla faccia della terra e allora potremo creare dei musei della povertà. Sarà solo un brutto ricordo per tanta gente», ha detto a un pubblico numeroso anche di giovanissimi. Accanto a lui, il presidente di Fondazione **Cariplo** **Giuseppe Guzzetti**, l'editore Carlo Feltrinelli, che ha pubblicato i suoi libri in Italia e Gad Lerner.

## «MOLTO BASSI I NOSTRI TASSI DI INTERESSE»

Yunus ha annunciato che l'istituzione da lui creata nel '77, la Grameen Bank, sbarcherà anche da noi. Nascerà una Grameem Bank italiana. Partner dell'iniziativa, Unicredit e l'Università di Bologna. «Siamo alle fasi finali degli accordi - ha detto Yunus - Grameen Trust assieme a Unicredit e l'Università faranno partire Grameem Italia forse già entro la fine dell'anno. Abbiamo già fatto la stessa cosa negli Stati Uniti e i risultati sono stati eccellenti».

Beneficeranno del credito persone che non possono avere fondi dalle banche tradizionali. «Basta con gli usurai e gli strozzini - ha proseguito il banchiere dei poveri - I nostri tassi d'interesse sono molto bassi. Inoltre garantiremo a chi si rivolge a noi opportunità di lavoro autogestito, indipendente». La povertà è creata da un sistema sbagliato. Yunus ha poi aggiunto: «I poveri sono come dei bonsai cui non è data la possibilità di crescere, di diventare alberi della foresta, perché sono stati messi in un vaso da fiori». La creatività e la tecnologia dell'economia a livello mondiale va indirizzata per «cambiare il mondo».

Ci sono due tipi di business: «Il business per fare profitti, che interessa la maggior parte delle imprese, e il social business. Create questo secondo tipo di business e vedrete che il denaro rientra». E porta esempi della sua esperienza, quando nel 2005 firmò un accordo con Danone per produrre il Grameen Danone, uno yogurt arricchito di micronutrienti per i bambini malnutriti del Bangladesh. «E adesso stiamo studiando un contenitore commestibile che si possa mangiare come un cono gelato - ha aggiunto -. Bisogna solo chiedere perché questo sia un mondo più sicuro di quello che abbiamo trovato noi».

## GLI ACCORDI NEGLI ALTRI PAESI

In Francia ha stabilito un accordo con il marchio acque Veolia per produrre «acqua purificata al costo di un penny per 4 litri: i bambini del Bangladesh bevono ogni giorno acqua intossicata dall'arsenico. Mentre in Germania stiamo firmando un accordo con la Bust per degli integratori alimentari e Volkswagen dovrebbe progettare un veicolo per le nostre strade piene di fango. Un autoveicolo che deve avere un motore verde e multiscopo, che possa essere posto anche sulla barca per poter scappare in caso d'inondazione. Infine Adidas produrrà scarpe per i poveri, al di sotto di un dollaro. Saranno scarpe verdi: Grameem non usa materiali inquinanti».

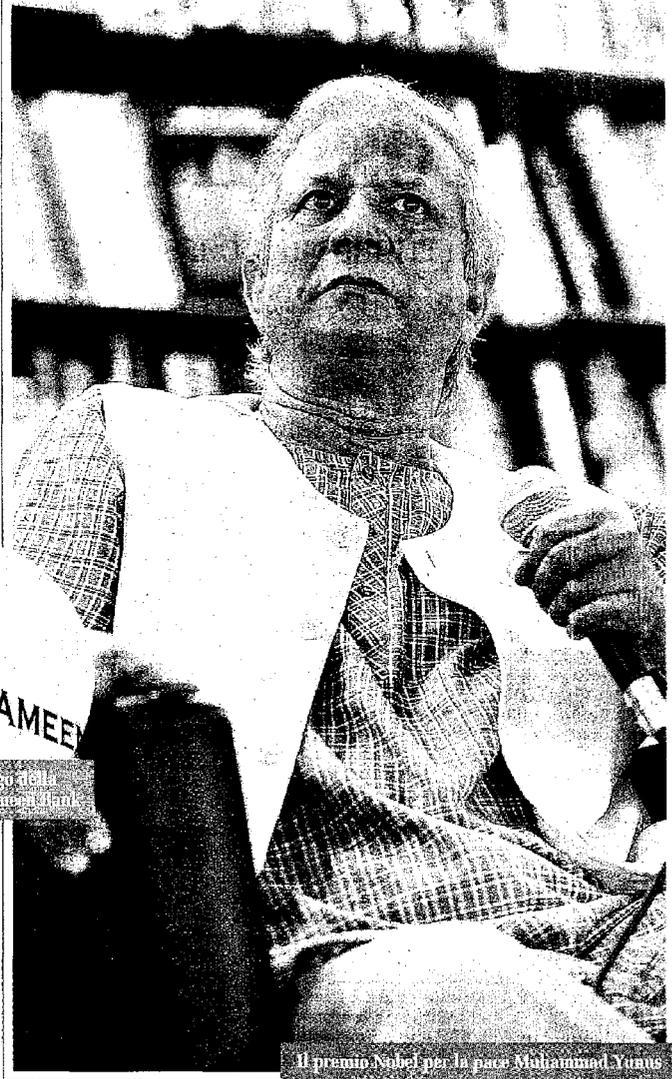
Il mondo ha bisogno di un sistema finanziario che includa tutti, «anche i senzatetto». Secondo Yunus non ha senso continuare a dire che i poveri non sono solvibili. «Chi è veramente solvibile? La risposta è a favore dei poveri - prosegue -. Vediamo che sono spesso sempre più i ricchi che non riescono a pagare i loro debiti alle grandi banche che richiedono le migliori garanzie e i migliori avvocati». E ricordando l'inizio della sua rivoluzione: «Non capivo niente d'attività bancaria. Ero ingenuo e avevo un pensiero fresco. Siccome avevo una mente libera, ho solo usato il buon senso. Ho seguito regole esattamente all'opposto di quelle utilizzate dalle banche tradizionali, alle quali si rivolgono i ricchi. Noi siamo andati a bussare alle porte dei poveri».

FONDATA NEL '77

## La Grameen Bank oggi dà prestiti a otto milioni di poveri del Bangladesh

Muhammad Yunus, nato nel Bengala Orientale nel 1940, ha fondato la Grameen Bank nel 1977. Istituto di credito indipendente, che pratica il microcredito senza garanzie, si è diffuso in cinquantasette Paesi. «La Grameen Bank (letteralmente, in bengalese, banca del villaggio) era molto piccola quando nacque», ricorda Yunus. Oggi concede prestiti a circa otto milioni di poveri, il 97 per cento dei quali donne, sparsi in settantottomila villaggi del Bangladesh. «La nostra banca appartiene ai beneficiari del credito, ai poveri, e questi devono restituire ciò che hanno ricevuto in prestito con i frutti del loro lavoro». È questa dinamica a rendere la Grameen Bank autosufficiente. «I quattro principi della Grameen Bank: disciplina, unità, coraggio e lavoro duro». I clienti di questa banca che è al contempo un'azienda e un'istituzione dedicata ai poveri, prestano grande attenzione all'istruzione dei loro figli. «Con il passare degli anni - dice Yunus - i figli delle famiglie Grameen hanno frequentato le scuole superiori e molti sono stati i migliori delle loro classi. Per celebrare questi risultati, abbiamo incominciato ad elargire borse di studio ai più meritevoli e oggi diamo oltre trentamila borse di studio all'anno». *Grameen in Bangladesh è anche un gruppo di venticinque aziende che si occupano di una vasta gamma d'attività, dalla telefonia cellulare a Internet, dall'energia solare alla sanità. In Bangladesh il sistema del microcredito ha già raggiunto l'80 per cento delle famiglie povere.*

Ma.R.



Il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus

www.ecostampa.it

